

VISTA DA MARANI



## Marina Monassi offre casa ai due cavalli denutriti

Trasferiti da Montebello, posti sotto sequestro dopo la morte di un terzo animale ora potrebbero vivere con altri equini di proprietà della presidente dell'Authority

LA STORIA

### Mesi di stenti poi la colica fatale

Madame Bovary e Ismicora dei Mag erano stati sequestrati dalla Polizia municipale lo scorso 31 gennaio, subito dopo il malore fatale che aveva stroncato Lario Ld. Nei due mesi precedenti - stando alle prime ricostruzioni - tre purasangue non erano stati regolarmente alimentati, e presumibilmente neppure fatti uscire dai box e puliti con la dovuta costanza. Fin alla settimana prima accanto a loro c'erano stati altri due cavalli: Lucido del Sile e Morassi, che erano stati recuperati dai legittimi proprietari e trasportati in due diversi maneggi. Delegato a prendersi cura degli equini era lo stalliere Bruno Biancorosso. Era a lui che Elisa Visintini e gli altri due proprietari avevano affidato il compito di nutrire, pulire e fargli sgambare i loro cavalli.

di Claudio Ernè

Hanno trovato casa e famiglia i due cavalli che a Montebello condividevano il box con "Lario Ld", il trotatore ucciso da una colica per aver mangiato a dismisura dopo aver patito la fame per mesi. "Madame Bovary" e "Ismicora dei Mag", rispettivamente cinque e sette anni, verranno adottati a brevissima scadenza ed è probabile che tra i pretendenti prevalga Marina Monassi, l'attuale presidente dell'Authority portuale. È già proprietaria di due cavalli e di due cucci, uno dei quali deve a lei la sua vita. Stava per finire i suoi giorni al macello perché il proprietario aveva deciso di disfarsene. La notizia dell'imminente "esecuzione" era corsa tra i tanti amici degli animali presenti in città e Marina Monassi aveva agito immediatamente. D'istinto. «Quell'asino va salvato. Lo farò mio». E così è stato. Ora il ciucco vive tranquillo e in compagnia in un agriturismo istriano.

Nella stessa località dovrebbero essere trasferiti i due purasangue posti sotto sequestro dalla magistratura dopo la morte di "Lario Ld". In totale nella scuderia della presidente, a breve scadenza potrebbero essere ospitati sei quadrupedi: quattro cavalli e due asini. Oltre a Monassi del futuro di "Madame Bovary" e di "Ismicora dei Mag", vorrebbero occuparsi altri appassionati. Una giovane avvocatessa, Francesca Castelletti, in contatto con la Lav-Lega antivegetazione, si preoccupa che qualunque sia la loro destinazione, siano trattati bene perché «sono dei trotatori che hanno bisogno di muoversi spesso e a lungo e, dopo un opportuno addestramento, possono essere montati in un maneggio». Incaricato di trovare loro una casa, è un legale dello studio Camber, l'avvocato Sergio Mamelì. È il difensore di Elisa Visintini, la proprietaria di "Lario Ld" come dei due purasangue finiti sotto sequestro. I due ora passano i loro giorni in

un box dello scalo di Prosecco e sono accuditi dall'Azienda sanitaria che attende comunque il loro accasamento. Ad Elisa Visintini e all'artiere Bruno Biancorosso, cui erano affidati i tre trotatori, il pm Pietro Montrone contesta il reato di maltrattamento di animali da cui è derivata la morte. «Ho sempre amato i miei cavalli, ma non sono mai stata interpellata da alcuno» ha affermato la proprietaria che si ritiene innocente e che dice di non essere stata informata della difficile situazione creatasi nella scuderia. Allo stesso tempo Elisa Visintini ritiene di non avere entrate sufficienti per gestire nel migliore dei modi i due cavalli scampati alla tragedia. Da qui la volontà di cederli a un appassionato che li tratti bene. Oggi intanto il Tribunale del riesame discuterà del dissesto di "Madame Bovary" e "Ismicora dei Mag". Se saranno liberati dove andranno prima che Monassi si faccia definitivamente avanti?

CORRISPONDENZA RICEVUTA

## Ordini professionali: la scaletta di priorità ai candidati sindaci

Impegni precisi su vari fronti ai candidati a sindaco e alla presidenza della Provincia. A chiederli sono undici ordini professionali, che hanno fatto fronte comune elaborando, per la prima volta, una serie di punti che i pretendenti alle poltrone del municipio e di palazzo Galatti dovranno impegnarsi a risolvere. Non solo: con cadenza semestrale il rispetto di questi impegni verrà verificato, e i risultati saranno resi noti attraverso la stampa.

«Vogliamo attuare un percorso - ha spiegato Elisabetta Delben, delegata dell'Ordine degli ingegneri - che dia un contributo effettivo allo sviluppo della città e del territorio. Nei prossimi giorni avvieremo gli incontri con i candidati, per chiedere l'impegno a risolvere le criticità che abbiamo evidenziato e a partecipare anche alla verifica di quanto sarà stato fatto. Verifiche - ha aggiunto - che saranno rese note alla città in maniera asettica, senza giudizi politici».

**TERRITORIO** La salvaguardia delle eccellenze scientifiche, le problematiche dell'attività portuale, il polo energetico, il Sito inquinato e lo sviluppo produttivo, l'isolamento della provincia in termini di collegamenti nazionali e internazionali. Questo il primo gruppo di criticità sulle quali i candidati dovranno impegnarsi. «Si tratta di argomenti che possono anche esilare dalle competenze specifiche degli eletti - ha osservato l'ingegner Salvatore Norè - ma che hanno un'importanza fondamentale per lo sviluppo del territorio».

**SANITÀ E SOCIALE** Ai candidati gli ordini professionali chiedono di impegnarsi a monitorare la tutela e la promozione della salute, a promuovere la prevenzione in campo sociale e sanitario per adolescenti e giovani, a qualificare le attività ospedaliere, a sviluppare i servizi domiciliari, a promuovere politiche di sostegno ai giovani e alle famiglie, e ad avviare indagini epidemiologiche su malattie collegabili all'inquinamento. «Temi sui quali - ha osservato Claudio Pandullo, presidente dell'Ordine dei medici - possiamo dare una mano attraverso le strutture sanitarie di eccellenza di cui dispone la città. Ma Trieste è anche un laboratorio importante sulla terza età, con le 30 mila

persone anziane che vivono da sole, dove si affrontano problemi che in altre città di presentano fra dieci anni».

**URBANISTICA** Anche la lista dei nodi da risolvere in campo urbanistico e territoriale, con impegni precisi per i candidati, è "pesante". Le richieste sono di dotare il Comune, nei tempi tecnici più brevi, del piano regolatore generale, del piano particolareggiato per il centro storico, dell'annoso piano del traffico, di quello dei parcheggi, del piano di localizzazione delle antenne per i telefonisti, del travaglio regolamento dei dehors, e del piano della qualità dell'aria. «Le professioni - ha affermato in proposito Andrea Dapretto, presidente dell'Ordine degli architetti - devono entrare con forza nelle questioni della città. Lo sviluppo del territorio non può prescindere dal piano regolatore, che si trascina negli uffici comunali. Chiediamo alla politica - ha rimarcato - di dotarci degli strumenti per lavorare. Non sappiamo il futuro della pianificazione, non possiamo rispondere alle esigenze dei committenti».

**SERVIZI TECNICI** Altri impegni per i candidati sono quelli a migliorare la qualità dei servizi: rete idrica, depurazione delle acque, gestione dei rifiuti e manutenzione delle strade. A questi, in un quadro più ampio, si aggiunge la richiesta di uno studio complessivo sulla mobilità urbana e la definizione di un sistema di "area vasta", da Roma dei legionari a Capodistria.

**AMBIENTE** In tema di ambiente le richieste che gli ordini professionali rivolgono ai candidati riguardano innanzitutto la tutela e lo sviluppo, in termini ambientali e produttivi, del territorio agricolo e forestale e turistico, con un riguardo particolare per le aree verdi. E poi l'utilizzo di adeguate risorse umane e finanziarie per la gestione dell'ambiente stesso, al fine di tutelare la salute e il benessere. «Il territorio forestale - ha sottolineato Paolo Parmegiani, delegato dell'Ordine degli agronomi e forestali di Trieste e Gorizia - copre l'80% della nostra provincia. Chiediamo quindi l'impegno a tutelare e sviluppare questo territorio, sia in termini paesaggistici sia di fruizione da parte degli abitanti».

(gi.pa.)

## Centri monomarca rinviati al dopo-elezioni

La prima e la sesta commissione favorevoli a proseguire l'iter ma Dipiazza resta fermo sul no



L'area ex Gaslini dove è previsto l'inseadimento di un centro monomarca

La telenovela dei centri monomarca proseguirà nella prossima legislatura. A gestire la proposta di delibera dell'assessore Rovis sulle richieste di insediamento di nove gruppi commerciali, congelata da diversi mesi, sarà il nuovo sindaco. Il primo cittadino uscente non intende portare il documento all'esame della giunta. Nonostante ieri la terza e la sesta commissione, in seduta congiunta, si siano espresse a favore del proseguimento dell'iter, Dipiazza resta sulle sue posizioni: «In questo momento di crisi non è possibile

far cadere sul commercio triestino 37mila metri quadri di nuovi spazi. Sono per l'apertura di questi centri, ma non in questo momento: bisogna valutare l'andamento della crisi». Di diverso avviso il presidente della sesta commissione, Roberto Sasso, che però osserva come, con il bilancio ancora da approvare, manchino i tempi tecnici per i passaggi della delibera in giunta e in consiglio. «I centri monomarca - rileva - non sono in concorrenza con il commercio triestino ma con altre strutture in Slovenia, in Friuli e nel Veneto. Questo - ag-

giunge - dovrà essere il primo punto del programma del prossimo sindaco, perché si creano centinaia di posti di lavoro».

Più cauto Gianfranco Trebbi, al vertice della terza commissione. «Non si può dire in maniera acritica - osserva - che la proposta di Rovis va bene. Va prima valutato l'impatto sul commercio, sentendo le associazioni di categoria. Con i centri monomarca sono previsti investimenti nuovi posti di lavoro, ma ciò creerebbe problemi all'attuale struttura commerciale». Nell'audizione Rovis ha ripercorso l'iter della proposta, ricor-

dando come i nove i gruppi che hanno manifestato l'interesse a insediarsi a Trieste (fra questi nomi come Leroy Merlin e Deathlon) prevedano investimenti per 130 milioni e 500 posti di lavoro. «Non si tratta di nuovi centri commerciali - sottolinea - ma di una tipologia di negozi che non esiste a Trieste. L'obiettivo è attrarre clienti da fuori città e frenare gli acquisti dei triestini in Friuli e in Slovenia».

A far capire che la questione richiede articolati approfondimenti è il capogruppo della Lega, Maurizio Ferrara: «Ho chiesto al direttore dell'Area Economica, Bussani, presente in commissione, se la delibera potrebbe essere modificata dal consiglio. La risposta è stata no. Allora, a cosa serve discutere?».

(gi.pa.)